

PROPOSTE DI STRUMENTI DI OSSERVAZIONE

Giancarlo Cavinato

Le competenze macro e micro elencate di seguito non sono assolutamente prescrittive ed esaustive, ma vanno considerate come repertori a cui si può attingere assumendoli e selezionandoli nella propria ricerca e programmazione nel lavoro di contestualizzazione e di mediazione didattica. Vanno considerate stimoli aperti e utili per valorizzare le scelte individuali e/o di gruppo.

MACROCOMPETENZA SEMANTICA-PRAGMATICA (lingua come sistema di segni per trasmettere significati e produrre azioni)

- uso della lingua per classificare oggetti, azioni e situazioni (Vygotskji) ; classi e confini fra le classi (fino a che punto tutta una serie di mobili sono sedie e da che punto in poi sono altro, poltrone, sgabelli, tavoli,...)
- elaborazione dell'esperienza sensoriale (funzioni di base: percezione, memoria, rappresentazione, discriminazione,..) (Piaget)
- come verificano il significato (quali ipotesi sul significato delle parole)
- rappresentazioni mentali di significati
- ruolo dell'errore come indizio di procedimenti di ricerca/ipotesi/ tentativi di generalizzazione
- costruzione dei concetti attraverso la lingua (generalizzazione e categorizzazione)
- le strutture logiche (Piaget)
- economicità del codice linguistico per esprimere significati complessi (anche in assenza di 'appoggio' su oggetti ed elementi materiali), far riferimento ad eventi trascorsi, anticipare eventi futuri
- uso lingua come strumento di organizzazione delle informazioni e come scambio e trasmissione di informazioni
- interazione con gli altri come contributo a stimolare azioni, a conferire ad esse valore, a socializzare il pensiero (Vygotskji)
- uso della lingua per attirare l'attenzione su ciò che l'adulto ritiene importante e significativo come aiuto a guardare il mondo in una data prospettiva, ad adottare atteggiamenti nei confronti delle persone, dei fenomeni naturali degli avvenimenti, dell'uso di libri e strumenti
- curiosità, interesse, motivazione
- funzione direttiva della lingua: uso lingua per controllare e dirigere le proprie azioni (Lurjia)
- linguaggio interiore: parlare a se stesso per tenere sotto controllo l'azione propria e altrui, , far propria la sequenza
- il potenziale linguistico del soggetto: le sue competenze profonde ('l'enciclopedia')
- aspetti semantici: accettabilità, pluralità di significati di uno stesso termine o frase (ambiguità), parafrasi come pluralità di formulazioni di uno stesso pensiero o frase, completezza o incompletezza di un enunciato linguistico: su ciascuno di questi aspetti i soggetti possono/sanno emettere dei giudizi in base a loro competenze, al contesto, ad opportuni stimoli, all'interazione nel gruppo classe
- consapevolezza che il registro parlato e quello scritto non servono a dire le stesse cose ma cose diverse in modi diversi (M. K. Halliday , *'Lingua parlata e lingua , . La Nuova Italia, Firenze, 1992)* : consapevolezza delle differenze parlato scritto
- cogliere la rete di conoscenze sottostante ad ogni tipo di testo
- gli scopi e la loro gerarchia nell'organizzazione del testo
- gamma di trasformazioni linguistiche possedute dal soggetto: affermazioni, negazioni, interrogazioni, esclamazioni, da attivo a passivo e viceversa (duttilità di uso)

MICROCOMPETENZE- ESECUZIONI (attraverso la raccolta di campioni significativi della produzione parlata e scritta)

- padronanza del sistema linguistico: selezione e combinazione; capacità di sostituzione con sinonimi nel caso di ripetizioni di termini
- ampiezza degli enunciati linguistici (numero di termini per frasi o enunciati)
- frequenza d'uso di categorie linguistiche (tipi di parole: sostantivi, verbi, pronomi)
- concordanze
- complessità enunciati
- varietà lessicali e frasali
- consapevolezza della traduzione degli aspetti prosodici e paralinguistici (intonazione, ritmo, timbro, altezza, espressioni del volto,...) del codice orale nello scritto (la punteggiatura) (Halliday, op. cit.)

COSA OSSERVARE

- **l'uso sociale della comunicazione verbale parlata e scritta (quali situazioni sociali predisponiamo)**
- **la produzione dell'espressione verbale, che comprende la maturità delle strutture linguistiche**
- **gli scopi della comunicazione verbale**

Come valutare le capacità di uso linguistico dei soggetti (un quadro del bambino: cosa è in grado di fare usando la lingua e cosa ancora non è in grado di fare)

Valutare per aiutare ad approfondire idee ed esperienze, per promuovere l' uso della lingua e le competenze comunicative

Valutare non è misurare, ma essere consapevoli di e riconoscere quanto il bambino fa con la lingua. Fare una valutazione = evidenziare ciò che il bambino dimostra di poter fare con la lingua in una serie di situazioni particolari. E quali competenze di base già **possiede**, mettendolo nelle condizioni per esplicitarle.

COME OSSERVARE: TECNICHE DI OSSERVAZIONE

J. Tough, *'Ascoltare i bambini quando parlano'* Emme, Milano, 1979)

- Concentrare l'osservazione ad intervalli regolari e in attività diverse su uno o due bambini per mezza giornata alla volta (osservazione per campionamento) così da individuare necessità di aiuti particolari
- Annotare in che misura e quando il bambino parla in classe (quando entra in classe; quando cerca aiuto; quando litiga; quando gioca con gli altri; quando chiede di fare qualcosa; quando si coinvolge e interviene in una conversazione; se parla prevalentemente con l'adulto o con i compagni
- quando sente bisogno o desiderio di scrivere (da solo; in gruppo)
- cosa sceglie di leggere
- quando e se rileva/scopre fenomeni linguistici e difficoltà/anomalie nella comunicazione
- se sa auto correggersi
- se si interroga sui significati e usa strategie per la comprensione (in riferimento al contesto; per inferenza; per confronto o contrasto; esplorando il testo, anticipando dei significati per ipotesi e scorrimento rapido e rilevando connessioni; discutendo e negoziando i significati)

(raccogliere 5-6 campioni per almeno alcuni dei suddetti comportamenti)

Annotare prendendo appunti o registrare. Lo scopo è individuare stili e strategie personali e necessità di aiuto.

Metodi di annotazione in situazioni informali o strutturate:

1. tipo diario su un foglio o rubrica con riportato nome bambino/a e data della rilevazione si può anche stilare un elenco dei punti da osservare (da solo/in gruppo; momento della giornata; uso di materiali; tipo di umore del bambino; sua disponibilità)
2. con promemoria organizzato in colonne sui punti da osservare (ora, attività, caratteristica della comunicazione verbale, del comportamento, scelta di un campione di produzioni registrate o scritte)
3. **PROFILO DELL'USO LINGUISTICO**: tre colonne: partecipazione alle attività della classe; usi linguistici (produzione e comprensione) con gli altri bambini, usi linguistici (produzione e comprensione) con l'adulto; quando si scrive una rilevazione si segna l'ora e la data
4. Più complessa e raffinata: griglia di analisi degli usi linguistici:
 - per **autoaffermarsi**: affermare i propri bisogni e diritti, proteggersi, giustificare il comportamento, criticare, narrarsi,...
 - per **orientare** la propria attività e quella altrui (controllare, orientare le azioni, collaborare)
 - **relazionare** sull'esperienza passata e presente (individuare gli elementi di una situazione, cogliere i particolari, raccontare episodi, cogliere relazioni, cogliere la successione degli avvenimenti, fare confronti, in un testo cogliere il significato centrale, riflettere sul significato delle esperienze, comprese le proprie sensazioni)
 - **logica** delle situazioni e dei problemi (spiegare un processo, individuare relazioni di causa, individuare problemi e loro soluzione, porre domande, distinguere fra probabili- possibili-improbabili- impossibili, giustificare giudizi e azioni, riflettere e trovare conclusioni, individuare regolarità)
 - **predire e anticipare** le possibilità e le alternative possibili, predire le conseguenze delle azioni e degli eventi
 - **proiettarsi** nell'esperienza degli altri (esperienze, sentimenti, reazioni, situazioni non sperimentate in precedenza)
 - **inventare, immaginare** (basandosi su situazioni della vita reale; sulla fantasia; elaborazione di storie originali)

Si possono classificare produzioni linguistiche e usi inserendoli in una griglia assegnandoli a una delle suddette funzioni (es.: il bambino che scrive il biglietto 'Caro Babbo Natale, non voglio crescere' = auto affermarsi; invenzione di una storia su un disegno: 'C'è una strega e quello è il suo gatto' = relazionare;...). Utile soprattutto per le registrazioni.

Non si può prendere nota di tutto, ma quando ci si accorge che certi usi non sono sviluppati a sufficienza, si può intervenire con stimoli concentrandosi su quelli.

In ognuno dei metodi è importante **fare una sintesi** dopo un certo numero di osservazioni. La sintesi deve mettere in evidenza le caratteristiche predominanti del comportamento del bambino (per es. che non parla mai con qualcuno o che parla solo con qualcuno o che legge a voce alta trascinandolo la voce in modo meccanico o che nei suoi testi compaiono interferenze di parlato,...). Idem se si sono registrati monologhi, conversazioni, discussioni,... Dalla sintesi dovrà emergere per quali scopi usano la lingua, il tipo di informazione contenuta nella comunicazione. La finalità è ottenere un **quadro globale** ovviamente dei bambini che risultano più problematici (instabilità, deconcentrazione, aggressività,... aspetti che interferiscono in un 'buon' uso linguistico) o interessanti per le scoperte e le proposte.

E' interessante altresì rilevare la forma dell'espressione verbale adulta verso cui il bambino tende in quanto la interiorizza come modello sia parlato che scritto.

Così per verificare problemi di comprensione è importante leggere racconti e libri a piccoli gruppi o alla classe (coi bambini più piccoli uso di figure, libri illustrati). I sussidi, gli strumenti usati come stimolo per la scrittura o per la lettura sono utili se possono essere usati per farsi un quadro della gamma degli usi linguistici cui i bambini fanno ricorso anche in relazione allo sviluppo delle funzioni su-elencate.

Racconti, libri illustrati, libri documentari sono utili perché permettono di sviluppare un dialogo bambino- adulto e l'ascolto dell'insegnante.

Un ruolo importante hanno le domande poste dall'insegnante che hanno una funzione euristica.

Domande aperte: 'Cosa pensate che potrebbe succedere?'

Se le domande sono del tipo: 'Cosa vedi?' 'cos'è quello?' la risposta sarà 'una mela': è un uso povero della lingua, si limita a *etichettare*.

E' invece produttiva una domanda come: 'Cosa pensi che l'uomo potrebbe dire?' (ad esempio durante la lettura di un racconto).